

elezioni politiche 2013
i cittadini incontrano i candidati

sabato 16 febbraio
ore 17 - Circolo PD della Quinta Circoscrizione
via Vito Coco, 7 (nei pressi di piazza Noce)

Marco Causi

responsabile finanza pubblica e federalismo fiscale del dipartimento economia

Sergio D'Antoni

responsabile delle politiche per il Mezzogiorno

Luigi Taranto

segretario generale Confcommercio

e altri nostri candidati
alla Camera e al Senato

discutono con i cittadini sui temi

Lavoro Fisco
Commercio



Circolo PD della Quinta Circoscrizione - Palermo
quartieri Noce, Zisa, Passo di Rigano, Uditore, Borgo Nuovo

L'ITALIA GIUSTA

Lavoro e fisco

La nostra visione assume il lavoro come parametro di tutte le politiche. Cuore del nostro progetto è la dignità del lavoratore da rimettere al centro della democrazia, in Italia e in Europa. Questa è anche la premessa per riconoscere la nuova natura del conflitto sociale. Fulcro di quel conflitto non è più solo l'antagonismo classico tra impresa e operai, ma il mondo complesso dei produttori, cioè delle persone che pensano, lavorano e fanno impresa. E questo perché anche lì, in quella dimensione più ampia, si stanno creando forme nuove di sfruttamento. Il tutto, ancora una volta, per garantire guadagni e lussi alla rendita finanziaria. Bisogna perciò costruire alleanze più vaste. **La battaglia per la dignità e l'autonomia del lavoro, infatti, riguarda oggi la lavoratrice precaria come l'operaio sindacalizzato, il piccolo imprenditore o artigiano non meno dell'impiegato pubblico, il giovane professionista sottopagato al pari dell'insegnante o della ricercatrice universitaria.**

Il primo passo da compiere è un **ridisegno profondo del sistema fiscale che alleggerisca il peso sul lavoro e sull'impresa, attingendo alla rendita dei grandi patrimoni finanziari e immobiliari.** Quello successivo è **contrastare la precarietà,** rovesciando le scelte della destra nell'ultimo decennio e in particolare l'idea di una competitività al ribasso del nostro apparato produttivo, quasi che, rimasti orfani della vecchia pratica che svalutava la moneta, la risposta potesse stare nella svalutazione e svalorizzazione del lavoro. Il terzo passo è **spezzare la spirale perversa tra bassa produttività e compressione dei salari e dei diritti,** aiutando le produzioni a competere sul lato della qualità e dell'innovazione, punti storicamente vulnerabili del nostro sistema. Quarto passo è **mettere in campo politiche fiscali a sostegno dell'occupazione femminile,** ancora adesso uno dei differenziali più negativi per la nostra economia, in particolare al Sud. Serve un grande piano per aumentare e migliorare l'occupazione femminile, contrastare la disparità nei redditi e nelle carriere, sradicare i pregiudizi sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro e delle professioni. A tale scopo è **indispensabile alleggerire la distribuzione del carico di lavoro e di cura nella famiglia, sostenendo una riforma del welfare, politiche di conciliazione e condivisione e varando un programma straordinario per la diffusione degli asili nido.** Anche grazie a politiche di questo tipo sarà possibile sostenere concretamente le famiglie e favorire una ripresa della natalità. Insomma sul punto non servono altre parole: bisogna fare del tasso di occupazione femminile e giovanile il misuratore primo dell'efficacia di tutte le nostre strategie.

Commercio

Occorre mettere in campo scelte che rilancino **il ruolo del commercio come fattore di crescita economica, di animazione sociale e di qualificazione urbana.** È un obiettivo che va perseguito integrando l'approccio settoriale ai problemi delle imprese della distribuzione con ambiti di intervento che coinvolgono i processi di rigenerazione e valorizzazione urbana, la cultura ed il turismo, la valorizzazione dei prodotti tipici, la green economy. Il tutto nel quadro del più determinato impegno per la **tutela della sicurezza e della legalità e contro le minacce della criminalità,** a partire dal racket delle estorsioni e dalla proliferazione dell'usura. Di un simile approccio, vi è oggi particolare urgenza, poiché i dati drammatici sulla caduta dei consumi delle famiglie italiane si riflettono puntualmente nella chiusura di decine di migliaia di piccole e medie imprese commerciali all'anno.

È una situazione cui occorre reagire, sul più generale terreno della politica economica, **dando fiato alla domanda interna per investimenti e consumi e, in questo modo, sostenendo occupazione e redditi da lavoro.** Contestualmente, la sfida degli incrementi di produttività va accompagnata, anche nella distribuzione commerciale, da politiche attive che sostengano formazione, assistenza tecnica ed innovazione, sostenibilità delle locazioni commerciali e che, particolarmente oggi, agevolino l'accesso al credito.

Valorizzazione della domanda interna e politiche attive a supporto del pluralismo distributivo: dunque, sono queste le priorità d'intervento per il commercio italiano, che si è già misurato con uno storico processo di liberalizzazione. Insieme, resta determinante il ruolo di **una equilibrata programmazione urbanistica-commerciale, che stimoli le aggregazioni di rete dell'impresa diffusa del commercio secondo il modello dei centri commerciali naturali integrati.** Il decollo dei piani-città, anche attraverso una attenta revisione del Patto di stabilità interno, può essere un'occasione, allora, non solo per importanti interventi di riqualificazione edilizia ed urbanistica, ma anche per la rivisitazione del tessuto economico-produttivo e sociale delle nostre città. È un'opportunità che potrebbe avvalersi, in particolare nel Mezzogiorno ed in Sicilia, della leva del migliore impiego delle risorse comunitarie.

alla Camera

SCHEDA VIOLA

al Senato

SCHEDA GIALLA

si vota tracciando un segno sul simbolo del Partito Democratico
non si esprimono preferenze
e qualsiasi segno sulla scheda renderebbe la scheda nulla